

# INSIEME



[www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

## DOMENICA 22 OTTOBRE 2023 I Domenica dopo la Dedicazione del Duomo



# MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2023

## Cuori ardenti, piedi in cammino (cfr Lc 24,13-35)

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno ho scelto un tema che prende spunto dal racconto **dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35)**: «Cuori ardenti, piedi in cammino». Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l'incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l'entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto. Nel racconto evangelico, cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini suggestive: cuori ardenti per le Scritture spiegate da Gesù, occhi aperti nel riconoscerlo e, come culmine, piedi in cammino. Meditando su questi tre aspetti, che delineano l'itinerario dei discepoli missionari, possiamo rinnovare il nostro zelo per l'evangelizzazione nel mondo odierno.

### **1. Cuori ardenti «quando ci spiegava le Scritture». La Parola di Dio illumina e trasforma il cuore nella missione.**

Sulla via da Gerusalemme a Emmaus, i cuori dei due discepoli erano tristi – come traspariva dai loro volti – a causa della morte di Gesù, nel quale avevano creduto (cfr v. 17). Di fronte al fallimento del Maestro crocifisso, la loro speranza che fosse Lui il Messia è crollata (cfr v. 21).

Ed ecco, «mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (v. 15). Come all'inizio della vocazione dei discepoli, anche ora nel momento del loro smarrimento, il Signore prende l'iniziativa di avvicinarsi ai suoi e camminare al loro fianco. Nella sua grande misericordia, Egli non si stanca mai di stare con noi, malgrado i nostri difetti, i dubbi, le debolezze, nonostante la

tristezza e il pessimismo ci inducano a diventare «stolti e lenti di cuore» (v. 25), gente di poca fede.

Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti di fronte al mistero dell'iniquità che li circonda e li vuole soffocare. Perciò, «non lasciamoci rubare la speranza!» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 86). Il Signore è più grande dei nostri problemi, soprattutto quando li incontriamo nell'annunciare il Vangelo al mondo, perché questa missione, in fin dei conti, è sua e noi siamo semplicemente i suoi umili collaboratori, "servi inutili" (cfr Lc 17,10).

Esprimo la mia vicinanza in Cristo a tutti i missionari e le missionarie nel mondo, in particolare a coloro che attraversano un momento difficile: il Signore risorto, carissimi, è sempre con voi e vede la vostra generosità e i vostri sacrifici per la missione di evangelizzazione in luoghi lontani. Non tutti i giorni della vita sono pieni di sole, ma ricordiamoci sempre delle parole del Signore Gesù ai suoi amici prima della passione: **«Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33).**

Dopo aver ascoltato i due discepoli sulla strada per Emmaus, Gesù risorto «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). E i cuori dei discepoli si riscaldarono, come alla fine si confideranno l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (v. 32). Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore.

Così comprendiamo meglio l'affermazione di San Girolamo: **«Ignorare le Scritture è ignorare Cristo»** (In Is., Prologo). «Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo» (Lett. ap. M.P. Aperuit illis, 1). **Perciò, la conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo. Altrimenti, che cosa si trasmette agli altri se non le**

**proprie idee e i propri progetti? E un cuore freddo, potrà mai far ardere quello degli altri?**

Lasciamoci dunque sempre accompagnare dal Signore risorto che ci spiega il senso delle Scritture. Lasciamo che Egli faccia ardere il nostro cuore, ci illumini e ci trasformi, affinché possiamo annunciare al mondo il suo mistero di salvezza con la potenza e la sapienza che vengono dal suo Spirito.

**2. Occhi che «si aprirono e lo riconobbero» nello spezzare il pane. Gesù nell'Eucaristia è culmine e fonte della missione.**

I cuori ardenti per la Parola di Dio spinsero i discepoli di Emmaus a chiedere al misterioso Viandante di restare con loro sul far della sera. E, intorno alla mensa, i loro occhi si aprirono e lo riconobbero quando Lui spezzò il pane. L'elemento decisivo che apre gli occhi dei discepoli è la sequenza delle azioni compiute da Gesù: prendere il pane, benedirlo, spezzarlo e darlo a loro. Sono gesti ordinari di un capofamiglia ebreo, ma, compiuti da Gesù Cristo con la grazia dello Spirito Santo, rinnovano per i due commensali il segno della moltiplicazione dei pani e soprattutto quello dell'Eucaristia, sacramento del Sacrificio della croce. Ma proprio nel momento in cui riconoscono Gesù in Colui-che-spezza-il-pane, «egli sparì dalla loro vista» (Lc 24,31). Questo fatto fa capire una realtà essenziale della nostra fede: **Cristo che spezza il pane diventa ora il Pane spezzato, condiviso con i discepoli e quindi consumato da loro. È diventato invisibile, perché è entrato ora dentro i cuori dei discepoli per farli ardere ancora di più, spingendoli a riprendere il cammino senza indugio per comunicare a tutti l'esperienza unica dell'incontro con il Risorto! Così Cristo risorto è Colui-che-spezza-il-pane e al contempo è il Pane-spezzato-per-noi. E dunque ogni discepolo missionario è chiamato a diventare, come Gesù e in Lui, grazie all'azione dello Spirito Santo, colui-che-spezza-il-pane e colui-che-è-pane-spezzato per il mondo.**

A questo proposito, occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria

per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

Lo ha ricordato il Papa Benedetto XVI: «Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento [dell'Eucaristia]. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria"» (Esort. ap. Sacramentum caritatis, 84).

**Per portare frutto dobbiamo restare uniti a Lui (cfr Gv 15,4-9). E questa unione si realizza attraverso la preghiera quotidiana, in particolare nell'adorazione, nel rimanere in silenzio alla presenza del Signore, che rimane con noi nell'Eucaristia.** Coltivando con amore questa comunione con Cristo, il discepolo missionario può diventare un mistico in azione. Che il nostro cuore brami sempre la compagnia di Gesù, sospirando l'ardente richiesta dei due di Emmaus, soprattutto quando si fa sera: "Resta con noi, Signore!" (cfr Lc 24,29).

### **3. Piedi in cammino, con la gioia di raccontare il Cristo Risorto. L'eterna giovinezza di una Chiesa sempre in uscita.**

Dopo aver aperto gli occhi, riconoscendo Gesù nello «spezzare il pane», i discepoli «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (cfr Lc 24,33). Questo andare in fretta, per condividere con gli altri la gioia dell'incontro con il Signore, manifesta che «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 1). **Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono**

**testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui.**

L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della missio ad gentes, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. Colgo pertanto questa occasione per ribadire **che «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile»** (*ibid.*, 14). La conversione missionaria rimane l'obiettivo principale che dobbiamo proporci come singoli e come comunità, perché «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (*ibid.*, 15).

Come afferma l'apostolo Paolo, l'amore di Cristo ci avvince e ci spinge (cfr 2 Cor 5,14). Si tratta qui del duplice amore: quello di Cristo per noi che richiama, ispira e suscita il nostro amore per Lui. Ed è questo amore che rende sempre giovane la Chiesa in uscita, con tutti i suoi membri in missione per annunciare il Vangelo di Cristo, convinti che «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (v. 15). A questo movimento missionario tutti possono contribuire: con la preghiera e l'azione, con offerte di denaro e di sofferenze, con la propria testimonianza. Le Pontificie Opere Missionarie sono lo strumento privilegiato per favorire questa cooperazione missionaria a livello spirituale e materiale. Per questo la raccolta di offerte della Giornata Missionaria Mondiale è dedicata alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede.

**L'urgenza dell'azione missionaria della Chiesa comporta naturalmente una cooperazione missionaria sempre più stretta di tutti i suoi membri ad ogni livello. Questo è un obiettivo essenziale del percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo con le parole-chiave comunione, partecipazione, missione.** Tale percorso non è sicuramente

un piegarsi della Chiesa su sé stessa; non è un processo di sondaggio popolare per decidere, come in un parlamento, che cosa bisogna credere e praticare o no secondo le preferenze umane. **È piuttosto un mettersi in cammino come i discepoli di Emmaus, ascoltando il Signore Risorto che sempre viene in mezzo a noi per spiegarci il senso delle Scritture e spezzare il Pane per noi, affinché possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo.**

**Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via (cfr Lc 24,35), così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita.**

Ripartiamo dunque anche noi, illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all'umanità.

Santa Maria del cammino, Madre dei discepoli missionari di Cristo e Regina delle missioni, prega per noi!

FRANCESCO.



## **Pizzaballa: «La domanda non è “dov’è Dio?”, ma “dov’è l’uomo?”»**



Il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, ha lanciato un appello – “Perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace” – il cardinale ha raccontato lo sgomento, suo e della popolazione, per quanto accaduto in Israele dopo l’attacco dei terroristi di Hamas. «La situazione è grave», ha detto Pizzaballa, «c’è grande tensione

nel Paese. Le famiglie cristiane di Gaza stanno bene, ma le loro case sono distrutte, scarseggia l’acqua e il gasolio, non c’è corrente».

«Se sapessi qual è la soluzione a questo conflitto, probabilmente vincerei il Nobel», ha detto ancora il cardinale. «Oggi non ha molto più senso andare a scavare su cosa abbia portato a questa situazione. Siamo in una fase nuova, drammatica. Sarà difficile dopo questa guerra ricostruire un minimo di fiducia tra le due parti. Ma questa è una necessità perché israeliani e palestinesi rimarranno qui. La domanda è “come” e “quando”: ci vorrà molto tempo, pazienza e l’opera di tante persone di buona volontà».

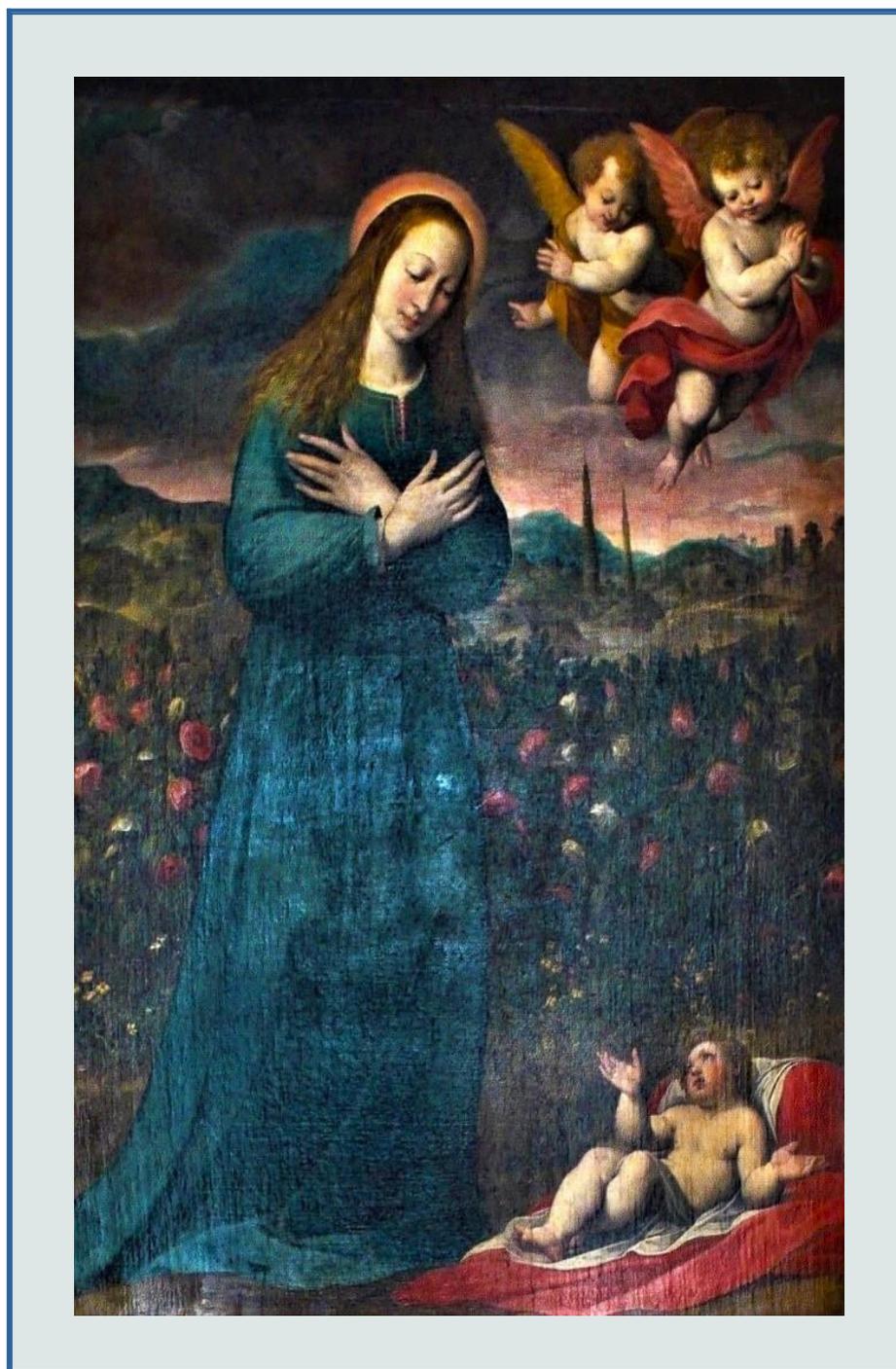
**«La domanda in questi casi non è “dov’è Dio?” ma “dov’è l’uomo?”»,** ha detto ancora Pizzaballa. «Dio è qui, è presente. È il momento in cui dobbiamo rivolgerci a lui, per questo ho chiesto preghiera e digiuno. Cosa abbiamo fatto della nostra umanità, cosa abbiamo fatto della nostra vocazione al rispetto dei diritti, delle persone? Queste sono le domande che ci dobbiamo fare. In questo momento, i cristiani devono innanzitutto guardare Cristo, che è l’uomo concreto, altrimenti restano nel vago. Gesù come presenza reale che cambia la vita».

«La preghiera – ha aggiunto il cardinale – non risolverà nessuno dei nostri problemi, non ci esenta da un lavoro, ma illumina il percorso che dobbiamo fare. La preghiera ci apre il cuore, non consente al cuore di essere inquinato dall’odio. Quando noi siamo in difficoltà cerchiamo una persona vicina. E se Dio è una presenza reale, lo vogliamo vicino e nella preghiera lo troviamo».

«Poi, naturalmente, – ha concluso Pizzaballa – c’è da lavorare dal punto di vista umanitario. Ora siamo un po’ paralizzati, ma verrà il momento in cui ci sarà bisogno, quindi occorre essere pronti. Ed evitare di usare un linguaggio esclusivo, violento, che significa cadere nella narrativa di coloro che vogliono questo disastro. E che noi non vogliamo».

**SANTUARIO MADONNA DELLA BRUGHIERA  
BIASSONO**

**DOMENICA 29 OTTOBRE 2023 - ORE 21**



**“AVE MARIS STELLA”**

*nel mese del Rosario cantiamo a Maria  
Schola Gregoriana  
Coro Femminile Calycanthus*

**“Dio guarda il tempo dalla parte  
dell’eternità”**



**MERCOLEDI’ 1/11/2023:**  
**SOLENNITA’ DI TUTTI I SANTI**

Martedì 31/10 ore 17,30: S. MESSA prefestiva  
MERCOLEDI’ 1/11: S. MESSE secondo l’orario festivo.  
Ore 15,30: S. Messa al cimitero  
*(sospesa in caso di maltempo)*

**GIOVEDI’ 2/11/2023:**  
**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI**

ore 9,00: S. MESSA in Chiesa parrocchiale.  
ore 15,30: S. MESSA AL CIMITERO  
ore 21,00: S. MESSA in Chiesa parrocchiale.

**CONFESSIONI:**

- \* SABATO 28/10 dalle 9,30 alle 11,00. dalle 15,30 alle 17,00.
- \* MARTEDI’ 31/10 dalle ore 9,30 alle 10,30,.

***Durante questi giorni di Preghiera  
saranno esposte le Reliquie dei Santi e dei Martiri.***

***I Fedeli che durante l’ottava visitano una Chiesa e/o un  
cimitero, pregando per i defunti, possono acquistare  
l’indulgenza plenaria.***

**Dalle reliquie dei Santi, certezza e speranza:  
«Siate miei imitatori,  
come anche io lo sono di Cristo».  
(S. Paolo)**



Il vero e profondo significato dell'esposizione e della venerazione delle Reliquie dei Santi è questo: incamminarsi sulla via della santità, che significa incontrare e conformarsi a Cristo»

Davanti alle Reliquie, dobbiamo domandarci se stiamo venerando dei semplici resti mortali o se attraverso di essi cogliamo e percepiamo una vera e propria testimonianza di luce, come è stata la vita del santo.

Una sottolineatura, valida in tutte le occasione nelle quali compiamo un gesto di devozione verso un santo o un beato, venerandone le reliquie o le spoglie. La venerazione delle reliquie dei santi è sempre stata custodita dalla Chiesa, anche perché i resti mortali di un santo - così come di qualunque cristiano - sono stati tempio dello Spirito Santo. Nel caso dei santi un vero e proprio tabernacolo dello Spirito per come hanno vissuto il loro legame con Dio: una frase di san Paolo tratta dalla prima lettera ai Corinzi lo spiega molto chiaramente: «Siate miei imitatori, come anche io lo sono di Cristo».

«Ecco anche noi dobbiamo imitare l'esempio di santità, con l'obiettivo di percorrere la nostra via verso la santità, che è l'incontro con Cristo, il vivere profondamente il Vangelo ». Una chiamata alla santità ricordata con forza anche da papa Francesco nell'esortazione apostolica «Gaudete ed Exultate» del 2018 proprio su questa vocazione a cui tutti siamo chiamati. « La venerazione della reliquia di un santo o di un beato diventa l'occasione per raggiungere la vera fonte della santità, che è Gesù».

Insomma venerare il santo, ma riflettendo sulla propria vita e sul proprio percorso di santità.

Non bisogna poi mai dimenticare, che la grazia o il miracolo che chiediamo all'intercessione dei Santi vengono da Dio, dunque, ancora una volta, una "porta" per arrivare alla fonte che è Dio.

Ma allora quale è l'atteggiamento migliore per vivere a pieno la venerazione di un santo? « In primo luogo bisogna partire da una conoscenza approfondita della vita del santo, cogliendone la specificità che lo ha condotto sulla via della santità

Ma questa è solo la prima parte, quella propedeutica al passaggio più importante: l'incontro con Cristo. «Ecco perché la venerazione dei Santi include come seconda parte due momenti in cui possiamo incontrare il Signore: la celebrazione dell'Eucaristia e l'accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Due momenti nel quale possiamo giungere alla fonte della santità».



**Per prepararci alla XVI ASSEMBLEA GENERALE  
ORDINARIA DEL SINODO  
1° SESSIONE \* OTTOBRE 2023  
“PER UNA CHIESA SINODALE:  
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE”.**

*Continua il nostro cammino per prepararci al prossimo Sinodo dei Vescovi, fortemente voluto da Papa Francesco. Il tema è noto: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”. Ci accompagneranno in questi mesi le riflessioni di don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale e segretario per la Sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede.*

**18/  
Scommettere  
sulla Parrocchia**

di Armando Matteo



Il primo e centrale elemento della pastorale dell'amicizia a cui dobbiamo dare vita è quello di una rinnovata scommessa sulla parrocchia. In tale direzione l'*Opzione Francesco* non fa altro che rilanciare la convinzione circa il suo ruolo decisivo per il cristianesimo futuro, come risulta dalle considerazioni di *Evangelii gaudium*:

**«La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere “la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie” (*Christifideles laici*, 26). Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. [...] Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al**

rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione» (EG 28).

La condizione del possibile rinnovamento della parrocchia diventa, allora, l'assunzione di quella plasticità che la connota. Si tratta di una plasticità che può essere declinata in termini di grandezza, collocazione sul territorio, strutture accessorie, orari, servizi da garantire, personale necessario alla sua gestione. Accade, invece, che ancora oggi molto spesso tanti credenti e pastori si fissino su un'idea rigida di parrocchia, tralasciando ciò che papa Francesco chiama la docilità e la creatività missionaria. E i risultati appaiono sempre più deludenti, con lo svuotamento progressivo di tante parrocchie.

### **Meno parrocchie e più parrocchia**

La pastorale dell'amicizia fissa un criterio minimale ma, allo stesso tempo, sufficientemente preciso per una nuova scommessa sulla parrocchia da parte della Chiesa che è in Occidente: non ci servono tutte le parrocchie esistenti; ci servono parrocchie in grado di far giungere a chiunque in modo efficace la proposta di amicizia di Gesù e in grado di incoraggiare chiunque a dare una risposta positiva a questa proposta.

Si tratterà in concreto di puntare solo su quelle parrocchie – individuate tra quelle più centrali e più facilmente raggiungibili – nelle quali è possibile assicurare celebrazioni festive fatte di festa, un numero di catechisti e catechiste preparati a far nascere una solida amicizia tra i nostri ragazzi e Gesù, un'attenzione specifica al mondo dell'educazione degli adolescenti, dei giovani e dei loro genitori, una disponibilità feriale all'incontro e al discernimento, un ascolto costante della Parola, un esercizio della prossimità semplice e immediato per chiunque.

Meno parrocchie e più parrocchia. Con le porte aperte per chiunque, in uno spirito di amicizia e nel segno della gioia.



Parrocchia San Martino Vescovo-Biassono

# GRUPPO CHIERICHETTI

A partire dalla 3 elementare

SIETE PRONTI PER UNA NUOVA  
ESPERIENZA DA VIVERE E  
CONDIVIDERE?

VOLETE INIZIARE A PRESTARE IL  
VOSTRO SERVIZIO ALL'ALTARE?



## ABBIAMO BISOGNO DI TE!

**Gli incontri saranno:**

**28 / 10**  
**18 / 11**  
**3 / 02**  
**2 / 03**  
**6 / 04**

**Altre date interessanti:**

**21 / 01**  
**11 / 05**

**Iscrizioni su Sansone**

**Per informazioni puoi scrivere ai cerimonieri**

**Franco: 3388543754**

**Luca: 3209375563**

## VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

## **ORARIO DELLE S. MESSE**

**PRE-FESTIVA – SABATO: \* ore 17,30**

**FESTIVA -DOMENICA:**

**\* ore 8,00 Chiesa di S. Francesco alle Cascine**

**\* ore 9,00 - \* ore 10,15 - \* 11,30 - \* ore 17,30**

**MESSE FERIALE da Lunedì al Venerdì: \* ore 9,00 \* ore 18,30**

**Sabato: \* ore 9,00**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)**

**email: sanmartinobiassono@gmail.com**

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30**

**Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

**SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):**

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a DOMENICA:**

**dalle 15,30 alle 18,30**

**ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI**

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,**

**dalle ore 14,00 alle ore 17,00**

**sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.**

**PUNTO PANE**

**Il giorno di distribuzione del pane,**

**è il giovedì dalle ore 10 alle ore 11,30.**

**CENTRO DI ASCOLTO**

**Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17: 3534085246**

## **AVVISI**

**\* CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

**\* DOMENICA 5/11 ore 16**

**\* DOMENICA 14/1/2024 ore 16**

**\* DOMENICA 4/2/2024 ore 16**

**\* DOMENICA 7/4/2024 ore 16**

## **GRAZIE:**

**\* Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**

**Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

**IT 08 P 06230 32540 000015300706**